

# Al di qua del filo

MATTIA FELTRI

Dovete immaginare i camion dell'esercito polacco, l'andirivieni di queste ore, il rumore dei motori, trasportano il filo spinato con cui i soldati erigono la barriera fra il confine orientale dell'Europa e il resto del mondo. Al di là del filo spinato ci sono circa duemila persone, ci sono genitori, vecchi, ragazzi, bambini, arrivano dalla Siria, dall'Iraq, dall'Afghanistan. Poi dovete immaginare quei villaggi di frontiera quando è notte. Gli abitanti lasciano le luci di casa accese per illuminare la strada agli spalloni che passano di giardino in giardino, raccolgono il tesoro posato dai contadini al cancello: patate, pane, cavolo, zucche, coperte, scarpe, ne riempiono gli zaini e vanno al filo spinato per dare soccorso a quei duemila. Non so se avete riflettuto sulla cifra: duemila in attesa alla soglia di un continente di 450 milioni.

Bisogna impedire che questi disperati muoiano mentre i leader europei litigano, ha detto all'inviato di Repubblica uno degli organizzatori della colletta. Io amo Machiavelli e non credo all'esigenza della moralità in politica – discorso lunghissimo – ma se fossi là vorrei essere un contadino e non un soldato, perché non è nemmeno una questione di moralità, è qualcosa di precedente, è il riconoscimento dell'uomo da parte dell'uomo che in Europa fu stabilito persino con entusiastico stupore tre secoli fa, e dunque l'umanità non cessa di essere tale fuori dalla nostra tribù. Abbiamo tradito questa idea mille volte, per motivi di razza, di lotta di classe, di fanatismo nazionale e sempre siamo precipitati nel disastro. È interessante che a ricordarcelo siano dei contadini polacchi.